

loro con suture delicate e circostanziati con tutte le sfumature. Essi sono quadri, che stanno anche da sè, ma che costituiscono anche parte di un sol tutto. V'è rispettata in quelle concezioni perfino, in quanto era possibile, la ragion cronologica. Ma che giova riferire esempi? Dall'altro canto i quadri di cui ci occupiamo spesso ricompaiono in altri atteggiamenti e noi non sappiamo come e perchè, o lo sappiamo troppo confusamente e dopo lunga fatica della mente, mai con perspicuità e successione continua di luogo e di tempo.

## V.

Il Camet, giudicando i tre primi libri di questo poema rispetto alla questione dell'unità e dell'organismo interiore, giustificava il poeta. Egli dice che la mancanza di unità organica lungi dal determinare difetto d'arte, è il sublime dell'arte, il quale consiste nel *segreto di dare alle creazioni o finzioni l'impronta più naturale e inaspettata, pur dissimulando questo segreto*. L'unità, secondo lui, può essere necessaria alla drammatica o a generi di componimenti che si aggirano attorno un episodio della vita, ma non alla storia, che abbraccia la vita intera così di un individuo come di un popolo, così d'un villaggio come d'una nazione. La sola unità possibile è quella che il poeta ha enunciata: tutte le parti si legano tra loro, sebbene in diversi punti è in diversi gruppi, e appaiono e si succedono come stereotipati in un'immensa tela, che si svolge senza fatica e sempre attorno al medesimo centro, l'Albania (1).

Il Camet, ignoto al mondo letterario, giudica in una questione così grave ad occhio e croce, un po' alla francese. A parte la teoria paradossale del sublime, che, secondo

(1) CAMET, nella *Stampa* del 14 agosto 1878, riprodotto alla fine del VI volume delle *Poesie Albanesi* del DE RADA, p. 185-189.